



**LA MADONNA DELLA SALUTE**  
che si venera nella chiesa della Maddalena  
in ROMA

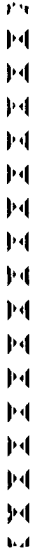
MARIO VANTI M. I.

# LA MADONNA DELLA SALUTE

che si venera  
nella chiesa della Maddalena in Roma  
e in tutte le chiese dei Ministri degli Infermi



ROMA 1954



*Imprimi potest*

Romae, die 26 mensis oct. 1954

C. MANSFELD, M. L., Praef. Generalis.

*Nihil obstat*

IOSEPHUS FIORIO

Rev. deleg.

Romae, die 28 mensis oct. 1954

*IMPRIMATUR*

E Vicariatu Urbis, die 30 Oct. 1954

† ALOYSIUS TRAGLIA

Archiep. us. Caesariten. Vicesgerens

Tip. "Don Luigi Guanella", San Giuseppe al Trionfale - Roma

**INVITO**

**ALLA MADONNA DELLA SALUTE**

*Il primo titolo che la Madonna attuò, dopo quello della divina maternità operato in Lei dallo Spirito Santo, è: « Salute degli Infermi ».*

*A qualche giorno dal colloquio angelico, Maria, togliendosi, quasi d'impeto, al mistico raccoglimento della sua casetta di Nazaret, si portò di fretta, per un'aspro sentiero di montagna, in una città di Giuda, presso la sua parente Elisabetta, inferma. Entrando da lei e salutandola, la riempì, dalle viscere alla mente, di Spirito Santo.*

— Perchè mai, esclamò Elisabetta, la madre del mio Signore viene a me? *Maria rispose magnificando il Signore « che ha riguar- dato all'umiltà della sua serva e la sua misericordia scende di generazione in generazione... sollevando i miseri... accogliendo Israele, suo Figlio, memore della misericordia promessa ».* E restò con l'inferma tre mesi.

Così, la Madre del Figlio di Dio fatto uomo, iniziava la sua funzione di Madre degli uomini presentandosi e rimanendo a sollievo e conforto di un'inferma.

L'infermità è l'eredità più certa e pronta di cui entrano eredi tutti gli uomini. Con il dolore, con la sofferenza, con l'infermità sor-ge in ciascuno la necessità e l'urgenza del con-forto, dell'assistenza, della salute.

La Madonna si presenta al bisogno e alla richiesta di tutti col cuore di Madre nostra, col potere di Madre di Dio. « Non c'è chi possa ottenere salvezza senza di Te, o Ma-ria » dice S. Germano, perchè Dio l'ha posta nelle tue mani.

Con più ragione di Giuseppe ebreo, la Ma-donna ci ricorda che Dio l'ha messa innanzi e tanto al disopra di noi per la nostra salute (cfr. Gn. 45, 5).

A Lei dunque ricorriamo fiduciosi, invo-candoLa in tutte le infermità di corpo e di spirito per la temporale e l'eterna nostra sal-vezza.

O Maria, Salute degli Infermi, pregate per noi.

## L. - LA CHIESA DELLA MADDALENA IN ROMA

Tra le molte immagini della Madonna, ve-nerate dal Popolo Romano con particolar cul-tura d'amore, tiene un posto distinto la « Ma-donna della Salute », che i Padri Ministri de-gli Infermi hanno in venerazione nella chiesa del loro Ordine, intitolata a S. Maria Mad-dalena, la penitente del Vangelo.

La chiesa con l'annessa casa furono prese a pigione da S. Camillo, il fondatore dei Mi-nistri degli Infermi, nel 1586, dall'arciconfra-termita del Gonfalone e, in seguito (1622), ac-quistate dall'Ordine, che ha qui la sua Casa Madre.

Qui infatti il Santo visse quasi trent'anni e qui morì il 14 luglio 1614. In chiesa, nella cappella a destra dell'altar maggiore, riposa-no sotto l'altare le venerate sue spoglie, e nel-la mistica cappellina laterale, veglia nella pe-nombra l'adorata immagine del miracoloso Crocifisso, che sfacciando le braccia dalla cro-ce, animò sensibilmente Camillo a continuare l'iniziata opera di carità a servizio dei malati e dei morenti, chiamandola « opera sua ». Qui e là, infine, restano vivi e parlanti i maggiori ricordi del Santo, che dopo aver santificato il luogo con la sua presenza, la sua pietà, la sua carità, ha impetrato da Dio e del continuo in-

petra grazie e celesti favori ai suoi figli e ai suoi devoti.

L'antica chiesa della Maddalena — un oratorio disadorno e fatiscente, quando Camillo lo domandò e ottenne — era la sola chiesa dedicata in Roma alla Penitente del Vangelo, e all'infuori della sua festa (22 luglio) ben di raro s'apriva alla pietà dei fedeli. Pure, a Camillo, quel modesto cenacolo era il meglio che gli potesse toccare: sia per il luogo centrale, che gli consentiva di arrivare facilmente ovunque all'assistenza dei moribondi nelle case private e in particolare all'arcispedale di santo Spirito; sia per la devozione che aveva a santa Maria Maddalena, presa da lui a modello di penitenza e di carità ai malati; sia, infine, per l'amore alla sua terra d'Abruzzo, potendo egli incontrare, qui, i conterranei che avevano e hanno tuttora recapito a piazza della Rotonda o del Pantheon.

Camillo, con le più urgenti riparazioni, dette una generale ripulitura alla chiesa nel 1591, in occasione della prima professione solenne del suo Ordine. Solo però dopo la morte del Santo (1614) fu presa in considerazione l'idea, o piuttosto si affrontò l'impegno, ormai urgente, di ricostruire in parte l'edificio, anche nell'intento di collocarvi con più onore il quadro della Madonna della Salute. Più tardi poi, e per la stessa ragione e per preparare un sontuoso sepolcro al Fondatore S. Camillo, in

previsione della beatificazione e canonizzazione di lui, che a giudicare dai prodigi coi quali Dio ne glorificava la memoria, si tenevano, dai suoi figli e devoti, molto più prossime che poi non fossero (1742-1746), fu predisposto un piano di maggiori proporzioni per una nuova chiesa. Ne preparò il disegno l'architetto Carlo Fontana, che iniziò i lavori nel 1673. Gli successe, per poco, Antonio de Rosi, poi Carlo Quadrio, che per la facciata preferì il disegno di Giuseppe Sardi. La costruzione fu ultimata nel 1698. Rifinite in seguito le cappelle, e in buona parte anche decorate, la nuova chiesa venne consacrata il 6 maggio 1727. Per la beatificazione (1742) e più ancora per la canonizzazione di Camillo (1746) fu preparato e ultimato il superbo altare del Santo. Dopo il 1756, la chiesa, rivestita all'interno di marmi policromi, arricchita di sontuoso organo, di splendidi confessionali, con simboliche statue sovrapposte, e decorata all'esterno di bella e movimentata facciata, portata a termine la sacristia, si presentava splendidamente finita in ogni sua parte.

## 2. - LA MADONNA

### SAN CAMILLO E IL SUO ORDINE

Alla nuova chiesa della Maddalena, e quindi alla storia della Casa Madre dei Ministri degli Infermi, è associata quella dell'immagine della Madonna della Salute.

Certamente con la statua quattrocentesca della Santa titolare, S. Camillo trovò nel vero oratorio dell'arciconfraternita del Gonfalone un'immagine della Madonna. Ma di essa, quale si fosse, non ci è rimasto ricordo.

La Madonna, Camillo l'aveva comunque in cuore, e con lui tutti i suoi religiosi. Era stato impegno tutto suo e d'ogni giorno formare i suoi figlioli spirituali a profonda e sincera pietà e devozione mariana. E gli fu anche facile, perchè era gran devoto della Madonna. Ricordava e ripeteva spesso ai suoi religiosi: *Ogni grazia che Dio m'ha fatto, l'ho ricevuta per intercessione di Maria, la tesoreriera di tutte le grazie.*

Celebrava ogni anno, con particolare commozione e pietà, la festa della Purificazione della Vergine (2 febbraio), nel qual giorno, a venticinque anni (1575), s'era convertito a Dio.

La festa dell'Assunzione di Maria SS. al cielo, del 1582, ebbe la prima ispirazione a fondare il suo Ordine. All'altare della Madonna, nell'antica chiesa dell'ospedale di S. Giacomo, celebrò la prima Messa, e nell'ottava della Natività di Maria SS.ma, il 15 settembre di quell'anno, dette principio alla fondazione della compagnia in un devoto, quanto umile, santuario della Madonna.

Merita anzi d'esser ricordato il fatto che proprio in quella chiesolina, posta in riva al Tevere, dove

attualmente è attraversato dal ponte Margherita, su la destra del fiume, vi fosse in venerazione un'antica immagine (a fresco) denominata la « Madonna dei Miracoli », per le molte grazie che dispensava.

L'immagine, molto simile alla Madonna della Salute, presenta il bambino Gesù sul braccio destro della Vergine anziché sul sinistro. Quando il santuario, in riva al Tevere, fu dovuto abbandonare e demolire, la Madonna dei Miracoli ottenne una sede più dignitosa all'imbocco della via del Corso (Umberto), dentro porta del Popolo, su la sinistra, nella chiesa chiamata appunto di S. Maria dei Miracoli. Ma il prezioso affresco, rivendicato dall'arcivespedale di S. Giacomo degli Incurabili, cui apparteneva, fu collocato nel nuovo grande tempio, costruito e dedicato dal Cardinal Salviati (1602) al Santo titolare dell'ospedale, sul secondo altare a destra, al sommo di un movimentato altorilievo. S. Maria dei Miracoli n'ebbe invece una copia, che ottenne egualmente e conserva grande devozione per le molte grazie che elargisce ai suoi devoti.

A parte l'interesse per la storia del culto mariano in Roma, il fatto ci riguarda in quanto ha preceduto e si può dire ha motivato il dono che la Madonna avrebbe poi fatto a S. Camillo e ai suoi figli con un quadro molto simile a quello e altrettanto prodigioso.

Se l'Immacolata, per un insieme di circostanze indubbiamente da Lei predisposte — come riconobbero, a fatto compiuto, Camillo e i suoi venticinque compagni — si compiacque offrirsì e costituirsi speciale Patrona del nuovo Ordine religioso dei Ministri degli Infermi, che proprio nel giorno a Lei consacrato, 8 dicembre 1591, pronunciavano, per la prima volta, i santi voti, è anche certo che a

facilitarne l'apostolato di carità preparava a loro quest'altro dono.

L'Immacolata divenne e rimane la « specialissima Patrona dell'Ordine »; a Lei, con promessa solenne, si consacrarono in perpetuo i Ministri degli Infermi.

Il Fondatore, prima e più di tutti, teme fede all'impegno, rimettendo fiduciosamente nelle mani e raccomandando al cuore materno della Vergine santa ogni suo bisogno, e le molte difficoltà e opposizioni che di lì innanzi gli attraversarono l'arduo cammino della carità ai malati, nel quale era entrato e nel quale voleva guidare animosamente e stabilire in perpetuo il nuovo Ordine.

Quando, umanamente parlando, pareva tutto perduto, Camillo trovava sempre aperta la via per una sicura vittoria. Faceva a piedi il viaggio di Loreto, per narrare alla Madonna, nella santa Casa, il pericolo che minacciava l'istituto, le pene che angustiarono il suo cuore, le difficoltà che gli attraversavano o impedivano il cammino. Chiedeva e attendeva che la Madonna gli ispirasse e dicesse come agire, per ripartire sicuro e sereno.

Lasciò ai suoi religiosi l'impegno di ricorrere sempre con assoluta fiducia alla Madonna, senza ai malati, ricordando che la Madonna, assistendo la cugina Elisabetta e il divin figliolo Gesù ai piedi della Croce, ci ha inse-

gnato come assistere gl'infermi e i moribondi. A Lei, dunque, i Ministri degli Infermi, e quanti esercitano l'apostolato della carità, debbono ricorrere, come a specialissima Patrona, Guida e Maestra. Tanto più per esser Ella la madre nostra.

Poiché in nessun momento della vita gli uomini hanno più bisogno della madre loro che in punto di morte, perciò la pietà cristiana, per istintivo impulso, oltre che per ispirato intuito, ha aggiunto alla salutare angelica, l'invocazione a Maria: « Pregha per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte ».

Chi assiste i malati, e specialmente i moribondi, ha dunque particolar dovere e necessità di chiamare e avere in suo aiuto la Madonna. Nè Ella, la Vergine santa, si fa attendere da chi, sopra ogni altro, ha bisogno del suo materno e potente soccorso, sul punto e nel momento dal quale dipende l'eternità.

Così, per la propria incolumità e per quella delle anime ad essi affidate, i Figli di san Camillo, su l'esempio e l'insegnamento del loro Fondatore, hanno posto nelle mani della Madonna ogni fiducia, invocandola: Madre, Regina e specialissima loro Patrona; Salute degli Infermi e Madre degli agonizzanti.

### 3. - L'IMMAGINE DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Come l'Immacolata s'era presentata e costituita da Sè specialissima Patrona dell'Ordine, così, con soave materna predilezione, volle col titolo confortante di Salute degli Infermi, precedere e dirigere l'apostolato di carità dei Ministri degli Infermi.

A due anni appena dalla morte del Fondatore si presentò Lei stessa a prendere, nella casa e chiesa madre dei Figli di san Camillo, il suo posto di Regina dei Ministri degli Infermi, rispondendo pronta e premurosa alle loro richieste e a quelle degli assistiti da essi. A gli uni e a gli altri, la Madonna si presentava e offriva il suo patrocinio: « Io sarò la vostra salute... In qualunque momento mi cercherete aiuto, io vi ascolterò ».

La storia dell'immagine — la più aderente e documentata — è molto bella e semplice.

Il 15 maggio 1616 moriva a Montecitorio, a pochi passi dalla chiesa della Maddalena, la signora Settimia De Nobili, moglie al Sig. Giovanni Paganelli, cittadino romano.

La gentildonna era stata assistita nella sua infermità dal padre Cesare Simonio, zelante Ministro degli Infermi, cresciuto alla scuola di san Camillo, cui era particolarmente caro per il grande amore ai malati e alla Madonna. P. Simonio fungeva anche da rettore del-

la chiesa della Maddalena, ma il suo compito maggiore e migliore era e rimaneva l'assistenza ai morenti nelle loro case, ovunque fosse chiamato. Tutta Roma lo conosceva, perchè notte e giorno accorreva al letto dei moribondi, prodigandosi fino all'estremo delle forze, sorpreso talvolta dal sonno camminando.

La signora Settimia teneva in grande venerazione, in una delle stanze della sua casa, il quadro della nostra Madonna della Salute. Non è detto da quando e come l'avesse, ma che gli era molto caro. Collocato su una mensola, come sopra un altare, il quadro era ornato di ceri e di fiori. Durante la lunga infermità la pia gentildonna trovava il suo maggior conforto pregare, quasi del continuo, sotto lo sguardo della devota immagine.

Il padre Simonio, chiamato a visitare l'inferma per confessarla e confortarla, restò preso da grande ammirazione e devozione per il bel dipinto, esprimendo alla fine il parere e il desiderio di metterlo, quando che fosse, alla pubblica venerazione nella chiesa della Maddalena.

La signora, che già ci aveva pensato, si disse disposta a cedere alla sua morte, non prima, l'immagine, non potendo pensare a separarsi un sol giorno, mentr'era in vita, dalla sua cara Madonna. Oltre tutto il bel quadro era il ricordo più caro e venerato di casa sua.



Solo dunque per dopo la morte avrebbe disposto di esso in conformità ai desideri del padre Simonio.

E' verosimile — e qui la storia documentata cede il posto alla tradizione e alla facile interpretazione del cronista — che p. Simonio chiedesse notizie, alla signora Settimia, della devota immagine. Venne così a sapere che il prezioso dipinto era opera del beato Angelico e che, un tempo, san Pio V (1566-1572) l'aveva custodito, presso di sé, nelle sue stanze, in Vaticano. Parve conseguente, a questo punto, pensare e dire che la stessa immagine fosse quella dinanzi alla quale il santo Pontefice, pregando, avrebbe conosciuto l'esito della vittoria di Lepanto (7 ott. 1571). Poichè altre icone hanno raccolto e conservano un'eguale tradizione è da vedere a quale di esse — quando il fatto esistesse — spetti in concreto tan- to onore. E' comunque probabile che trattandosi di un motivo o soggetto iconografico (Madonna di S. Luca) largamente diffuso, la tradizione sia, in effetto, più legata al soggetto stesso che, determinatamente, con fondata certezza, a questa o a quella copia.

La storia riprende con sicurezza il suo cammino, dal giorno in cui l'immagine venerata fu affidata alla chiesa della Maddalena e per essa ai religiosi di san Camillo.

Con atto notarile del 19 febbraio 1614 la signora Settimia De Nobili dispone di lasciare, alla sua morte, alla chiesa della Maddalena dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, il quadro della Madonna col bambino Gesù sul braccio sinistro, che la signora tiene nel suo privato appartamento. La devota im-

agine dev'essere consegnata ai padri prima che il cadavere della donatrice sia levato di casa. Col dipinto, entro la cornice intagliata in noce e dorata, è volontà della pia signora che si consegnino alla chiesa anche i due angeli, posti a lato del quadro, e due grossi ceri lavorati. Di tutti i suoi beni la testatrice lascia usufruttuario il marito, disponendo che alla morte di lui ne entrino eredi i padri della Maddalena, allo scopo di provvedere a collocare nella loro chiesa, all'altar maggiore, nel miglior modo, il quadro, per la pubblica venerazione.

La signora Settimia moriva il 25 maggio 1616, assistita fino all'ultimo respiro dal p. Cesare Simonio. L'indomani, in ossequio alle sue disposizioni, il quadro della Madonna fu portato alla chiesa della Maddalena e collocato all'altar maggiore. Il cadavere della signora — com'ella aveva chiesto — fu trasportato alla Maddalena e posto in un sepolcro della stessa chiesa, presso l'immagine della cara Madonna.

#### 4. - IL DIPINTO

La Madonna è dipinta su tela.

La composizione pittorica, di stile greco-bizantino, riproduce un soggetto abbastanza noto, venuto a noi dall'oriente, al tempo degli iconoclasti e delle crociate, col nome generico di Madonna di S. Luca.

Questa copia si dilunga però notevolmente dal testo primitivo — greco-bizantino — assumendo personalità distinta e quasi propria.

L'artista, pur tenendo presente l'antica icona, ha chiesto e concesso, con autorità e dignità, mano libera al proprio genio, in conformità ai gusti, alle tendenze, o piuttosto alle conquiste, nel campo dell'arte, dell'età sua.

E' facile rilevare il distacco ponendo a confronto modelli più antichi, a cominciare dal prototipo della « *Salus Populi Romani* » di S. Maria Maggiore a Roma, e gli altri di S. Maria della Rotonda ad Albano, di S. Maria in Cosmedin e di S. Maria del Popolo a Roma. Quest'ultima (S. Maria del Popolo) — tra quelle che ci son note — appare la più vicina alla nostra, ancorchè la preceda di qualche secolo (sec. XII-XIII). S. Filippo Neri l'ebbe in particolare devozione, « Spesse volte andava alla chiesa di S. Maria del Popolo a tributare alla celeste Madre l'omaggio del suo innamorato cuore » (1). Alla fine n'ebbe copia per sé, in una delle sue camerette alla Chiesa Nuova, dove si trasferì da S. Girolamo della Carità nel 1583. La cameretta era destinata a uso di cappella privata e il Santo se ne serviva quando intendeva celebrare, senza limite di tempo, per dar libero sfogo alla sua pietà. L'immagine, collocata sul modesto altare, vi rimane ancora. E' voce che sia stata donata a S. Filippo dal principe Fabrizio Massimo lo stesso anno 1583.

Anche più aderente al nostro — ma certamente posteriore — è il dipinto della Consolata a Torino, collocato all'altar maggiore di quel santuario. Comunque i diversi soggetti hanno un richiamo comune, più o meno accentuato, in una stella su la spalla destra della Madonna.

(1) P. F. Rotondi, *La Chiesa di S. Maria del Popolo e i suoi monumenti*, Roma 1930, p. 32.



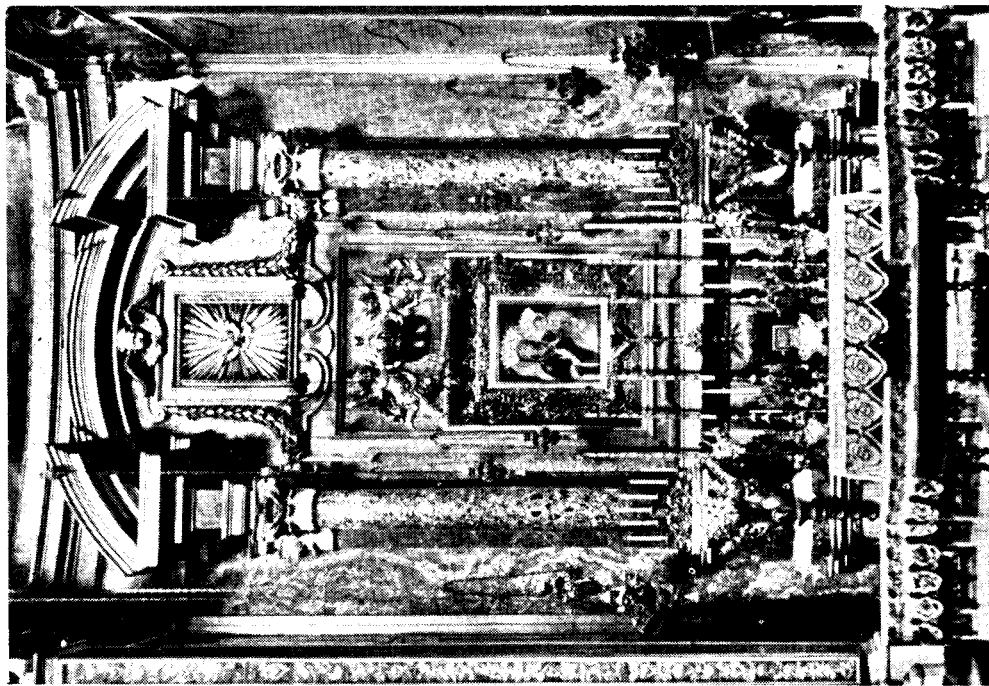
Chiesa della Medallena - Madonna della Salute

Il nostro dipinto documenta all'evidenza, come data di origine, il primo Cinquecento.

L'autore, formato palesemente alla scuola del Perugino (1446-1524) e del suo grande discepolo Raffaello (1483-1520), ha lasciato su questo testo le impronte della nuova scuola umanistica. Attenuando le estatiche e mitiche forme orientali del modello greco-bizantino, dalle vivaci tinte contrastanti, ha dato ai volti espressioni più umane e aderenti, e ai colori più unità e accostamento di toni, velando con delicatezza squisita e sorprendente abilità gli accenti del pennello, fondendo il tutto in un'armonia che dà vita e linquaggio alla devota composizione.

La Madonna, presentata a mezza persona, regge sul braccio e la mano sinistra Gesù bambino, ritratto per intero.

Il volto della Vergine Madre è di una soavità indicabile. Gli occhi socchiusi, le labbra sottili accostate, il viso ovale, un tantino acceso, dolcemente piegato sul lato sinistro, innestato ad angolo sul collo eburneo, ha espressioni di celeste bontà, di materna tenerezza, di dignità ultraterrena. Un volto che rapisce, ispirando confidenza e devozione: è un soave irresistibile invito alla preghiera. La mano destra esce dall'ampio manto, candida e trasparente; stesa sul petto e rivolta, con mossa elegante, verso l'alto, è di una bellezza sorprendente. La sinistra, che regge il santo Bambino, mostra le belle dita affusolate, poste in maggior evidenza dalla manina grassoccia del divin Pargoletto. Il volto del santo Bambino, tondo e un poco acceso, è illuminato dagli occhi spalancati, nei quali c'è tanta soave tristezza. Le sue lab-



Chiesa della Maddalena - Altare della Madonna della Salute

bra sigillate non accompagnano il gesto benedicente della destra levata, ma custodiscono tuttavia una divina promessa di misericordia e di perdono. Non si può fissarlo a lungo, quel visino, senza commuoversi e compungersi. La fronte è incorniciata di riccioli d'oro.

La luminosa presentazione della Madre e del Figlio è posta in risalto dallo sfondo similoro, sottilmente arabescato, che due angeli sospesi in volo sul capo della Madonna, in atto d'incoronarla, scoprono, alzando e reggendo, di qua e di là, un pesante cortinaggio rosso scuro. Le mani levate dei due angeli e la sommità del loro capo sono state sacrificate dall'accorciamento della tela su la tavola, che al presente la regge.

La Madonna è ricoperta di un bel manto verde azzurro che le scende con molta grazia dal capo, dopo averne incorniciata col bordo d'oro la fronte, limitato e illuminato il volto. All'altezza della spalla destra una stella sovrapposta, a dodici punte filiformi, accende l'angolo buio. Su la ripiegatura del braccio destro un ampio bordo trinato, con motivi ornamentali raffaelleschi, dà al manto maestà e splendore. Da l'ampia imboccatura orlata esce la bella mano, chiusa fino al polso dalla manica della veste cremisi — appena percettibile — che termina ugualmente con quell'elegante orlo croceo. Così la modesta apertura ad angolo alla base del collo.

Il santo Bambino veste una tunica marrone, orlata al collo, su la spalla destra e al polso dello stesso braccio, dal fregio giallo-oro; è stretta ai fianchi da una cinta, dello stesso color marrone, annodata sul davanti. Il resto del corpo è rivestito da una cappa o mantello scarlatto che scendendogli dalla spalla sinistra e infilando lo stesso braccio fino al polso, gli ricopre le ginocchia e gli scende ampio fino ai piedi: il destro è scoperto per tutta la sua lunghezza, il sinistro con le dita poco più.

La colorazione della tela si sviluppa nella gam-

ma del verde-azzurro e del rosso, l'uno e l'altro contrastati armoniosamente dallo sfondo e rilevati dai bordi similoro.

Nell'insieme il dipinto, non solo conserva, per quanto attenuato, il carattere greco-bizantino, con l'enotiva tonalità delle tinte e il misticismo delle figure, ma inalza di tanto — con la grazia umano-divina delle forme — il tema descrittivo della maternità umano-divina della Madonna.

Il quadro, in origine, era certamente più grande di ora, che misura centimetri 95 e mezzo di altezza, per 70 di larghezza. Un restauro — certo non recente — ha sacrificato, come ho detto, parte delle mani alzate e del capo degli angeli. La tela dipinta è sovrapposta a una seconda e tutte e due sono applicate a una tavola, cui aderiscono in modo da formare con essa un quasi tutt'uno.

Il tempo, nonchè scolorire e disunire le tinte, le ha tanto meglio accostate e amalgamate, da creare, su un piano di perfetta assimilazione, un'armonia, o piuttosto una sinfonia, che dagli occhi invade la mente e il cuore.

Non sono perciò facili le riproduzioni del dipinto. Artisti di nome hanno preferito non provarci o, nel tentativo, hanno badato piuttosto a coglierne il motivo dominante, anzichè impegnarsi a riprodurne i particolari. Così il prof. Cisterna, nella copia per il santuario di san Camillo a Milano. Nemmeno i trattisti specializzati riescono a soddisfare se stessi e l'aspettativa dei committenti. Il viso della Madonna, e più ancora quello del santo Bambino, hanno espressioni irraggiungibili.

Anche le riproduzioni fotografiche a colori non danno fin qui la realtà del soggetto. La riproduzione che ha ottenuto, per ora, maggior considerazione è quella dell'Istituto Nazionale Poligrafico di Bergamo.

## 5. - LA MADONNA DELLA SALUTE ALLA MADDALENA

Il quadro, alla chiesa della Maddalena, fu ricevuto ufficialmente in consegna dal Provinciale di Roma e Prefetto della casa, il p. Francesco Pelliccioni. Gli facevano corona gli altri religiosi, in particolare il più soddisfatto di tutti, il buon p. Cesare Simonio.

Fu collocato all'altar maggiore. L'altare, fin lì, era ancora una povera cosa. Su di esso, l'unico ornamento di pregio, la bella statua quattrocentesca della titolare, S. Maria Maddalena.

Il quadro, con la sua mensola, fu sistemato sul muro di sfondo, o abside, dell'altare.

Come si usava per le immagini più venerate, le fu posto innanzi un velo, che si alzava durante la S. Messa e le altre funzioni che si facevano all'altare.

P. Simonio zelò a suo potere il culto alla devota immagine, invocando la Madonna in aiuto dei malati col confortante titolo « Sanctae Mariae Sanitatis », Santa Maria della Sanità. Un titolo che i Ministri degli Infermi avevano già introdotto nelle loro chiese, in particolare a Messina, e che dopo la collocazione del nostro quadro alla Maddalena, prese tanto più tono ed espressione, vicino e lontano. Il p. Simonio, di sua iniziativa o su richiesta, inviò copie della bella immagine a

Sessa, e specialmente a Gaeta, dove la chiesa, in costruzione, dei Padri, fu intitolata a « Santa Maria della Sanità ». Così a Milano, i Ministri degli Infermi, dopo la bella prova di carità data nella peste del 1630, si obbligarono, con solenne promessa e formale impegno di gratitudine, a dedicare la loro prima chiesa a « Santa Maria della Sanità », come tuttora si chiama quella dei Crociferi in Via Durini.

Va ricordato che il 20 ottobre 1630, proprio in occasione di quella peste, di manzoniana memoria, il Senato Veneto faceva voto di innalzare un grandioso tempio votivo — come poi edificò — alla Madonna, col titolo di « Santa Maria della Salute », se, la celeste Patrona, avesse liberata la città di Venezia dal terribile flagello.

Due copie, eseguite da buon pennello, della nostra « Madonna della Sanità » — di cui erano molto devoti — furono portate in Spagna dai Cardinali Caspare Borgia e Bernardo Sandoval, successivamente arcivescovi di Toledo. Un'altra copia fu posta in venerazione nella prima chiesa dei Ministri degli Infermi, o Padri degli Agonizzanti, a Madrid.

Ma dove la devozione alla Madonna della Sanità prese maggior sviluppo fu naturalmente alla Maddalena.

I devoti aumentavano ogni giorno, ed erano molti ormai i beneficati e i grazianti che venivano a renderle pubblica testimonianza di

gratitudine, offrendo alla bella immagine ex voto, ceri e fiori. I padri Cesare Simonio e Giovanni Batt. Crotoni, zelantissimi Ministri degli Infermi e altrettanto gran devoti della Madonna, la facevano del continuo invocare dai loro infermi e dai familiari di questi, per aiuto e conforto nell'infermità e nell'agonia.

Tanto fervore di pietà commosse, più vivamente degli altri, il superstito marito della signora Settimia, Sante Paganelli, che sicuro d'interpretare il desiderio della defunta, e per soddisfare alla sua stessa pietà, decise di anticipare le disposizioni testamentarie di lei, versando ai padri della Maddalena settecento scudi — molto più di quanto era tenuto — allo scopo di provvedere subito a un più decoroso collocamento del quadro della Madonna. Si obbligò ancora all'acquisto di tre lampade d'argento, da collocarsi davanti alla venerata immagine, e dell'olio necessario a mantenerle in perpetuo accese. Così dieci anni prima della sua morte (morì nel 1629, di 88 anni) soddisfece, oltre i termini previsti, al suo obbligo e alla sua pietà, pregando i padri ad accordargli — al momento opportuno — il favore concesso alla sua signora, la sepoltura nella loro chiesa, ai piedi della venerata immagine.

I Padri provvidero, in conformità ai desideri dei legatari, a collocare con più proprietà e onore il quadro della Madonna, che riscuo-

teva, da parte dei fedeli, sempre più larga e riconoscente venerazione.

A pochi giorni dalla morte e sepoltura, nella chiesa della Maddalena, del secondo benefattore dell'immagine, il sig. Sante Paganelli, fu decisa dai Padri un'ulteriore e più conforme sistemazione dell'immagine, col rifacimento di tutta l'abside impregnata d'umidità e quasi al buio per mancanza di finestre.

Fu così ripresa dalle fondamenta la costruzione della nuova abside contro la quale venne eretto l'altare, ornato di bell'ancòna in stucco, ad opera d'un modesto pittore, tal Alessandro, che decorò sobriamente anche il resto della tribuna. Il quadro della Madonna fu collocato entro una nicchia ricavata nel muro.

Non passarono più di sei anni che un altro devoto della Madonna, il Cav. Antonio Francesco Farsetti, si offerse di rinnovare anche l'antico altare, probabilmente in legno, e le stesse recenti sovrastrutture in stucco, sostituendo il tutto con marmi di pregio. Il nuovo altare, finito, si presentava ornato di quattro belle colonne in marmo scuro, che ponevano in più risalto il bel dipinto entro la ricca cornice dorata.

Il concorso dei fedeli intorno alla devota immagine aumentava di giorno in giorno e già ai lati del quadro pendevano e si moltiplicavano gli ex voto per grazia ricevuta. Il

titolo di « Madonna della Sanità », fiorito su le labbra dei Figli di S. Camillo, e prima ancora uscito spontaneo e fiducioso dal cuore degli infermi, aveva larga eco, riuscendo particolarmente caro a tutti.

L'effigie della Madonna fu riprodotta anche su una nuova campana, destinata a chiamare i fedeli alla chiesa, dalla modesta torre.

Morto santamente nel 1645 il p. Simonio, e sei anni dopo il p. Crotonio, che avevano zelato con tanta pietà la devozione alla Madonna, il culto alla devota immagine non illanguì, ma si affermò e allargò con l'apostolato dei Padri nell'assistenza ai malati e ai moribondi. Ormai tutta Roma conosceva la « Madonna della Sanità », perchè non c'era angolo, non c'era quartiere della città, dove i Figli di S. Camillo non fossero chiamati ad assistere un malato o un morente. E con loro andava la Madonna della Sanità, con l'immagine, la preghiera, il ricorso fiducioso.

Con un plebiscito di riconoscenza alla venerata immagine, fu chiesta pertanto e sollecitata dai fedeli la sua solenne incoronazione, da parte del Capitolo Vaticano. La cerimonia ebbe luogo nel 1668, e segnò una delle maggiori date per l'antica chiesa della Maddalena, sul punto ormai di rinnovarsi dalle fondamenta.

All'avvenimento non rimase estraneo il papa Clemente IX (Giulio Rospigliosi) che già

da Cardinale, e Protettore dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, soleva visitare e trattenerli a lungo in preghiera all'altare della Madonna della Sanità, di cui era particolarmente devoto. E non soltanto allora, ma anche da pontefice Clemente IX tornò ripetutamente alla Maddalena a pregare davanti alla devota immagine, che prese da quel tempo tanta considerazione da costringere i Padri a sollecitare la costruzione della nuova chiesa, sia per preparare al Fondatore un glorioso sepolcro, che per dare alla Madonna un più dignitoso altare, e ai fedeli la possibilità di accedere in maggior numero a soddisfare alla loro pietà e devozione.

Anche il Senato Romano, a testimoniare la propria devozione alla Madonna, e la riconoscenza di Roma all'apostolato dei Ministri degli Infermi nell'assistenza ai malati e moribondi della città, chiedeva a Clemente IX, a nome del Popolo Romano, di poter fare ogni anno l'offerta di un calice d'argento alla chiesa della Maddalena, e quattro grandi ceri, col solenne cerimoniale stabilito per le stesse circostanze.

Il Papa accordava il chiesto favore con Breve del 14 settembre 1668, riconoscendo giustamente la domanda di onorare una chiesa tanto devotamente e largamente frequentata dai fedeli, come anche per debito di devozione della stessa Santità Sua alla Madonna della Sa-

nità. Fu fissata, per la cerimonia, la festa della Maddalena (22 luglio) d'ogni anno.

#### 6. - L'ALTARE DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Col gennaio del 1673 si pose mano alla costruzione della nuova chiesa, l'attuale, cominciando dall'abside, arretrata quanto possibile. Il lavoro, fatto a più riprese, fu condotto a termine, per la parte muraria, nel 1698. Per la festa della Maddalena di quell'anno, la chiesa era riaperta al pubblico.

La Madonna della Sanità riprese il suo posto all'altar maggiore, ma per poco, che la titolare, S. Maria Maddalena, ottenne per sé la parte centrale dell'abside col grande quadro di Michele Rocca, il Parmigianino. La Madonna fu collocata su un nuovo altare al centro della chiesa, sul lato destro rispetto all'altar maggiore. Vi concorse un'altra devota benefattrice, la gentildonna romana Anna Flavia Palombara Fignatelli, che desiderò si potessero in venerazione, in un unico quadro, anche i suoi speciali patroni, S. Filippo Neri, S. Anna e S. Giuseppe.

Il disegno dell'altare fu affidato all'architetto Ferruzzi e i lavori in marmo a gli scalpellini fratelli Luraghi. Il quadro centrale, nel quale erano raffigurati i tre santi nominati, fu dipinto dal pittore Leone Ghezzi.

La Madonna si collocò, entro una bella cornice di marmo giallo, sopra il quadro dei Santi. Davanti a Lei ardeva notte e giorno una lampada votiva, per legato di Mons. Marcello Rondanini.

Ma la nuova sistemazione del quadro, per quanto dignitosa, non soddisface al maggior numero dei devoti della cara Madonna, che volevano e chiedevano insistentemente di avere e vedere la venerata immagine più da vicino e sola padrona del ricco altare. Anche i Padri del resto si erano adattati a quella sistemazione di necessità e a malincuore.

Non appena infatti un nuovo e più consapevole benefattore si offerse di sostenerne la spesa, si provvide a collocare la Madonna definitivamente nel modo da tutti auspicato. La bella immagine, che frattanto aveva preso il titolo più aderente e proprio di « Madonna della Salute » o « Salus Infirmorum », in sostituzione del precedente « Santa Maria della Sanità », raccoglieva, e raccoglie ancora, nella nuova e bella chiesa, la maggior attenzione dei fedeli. I quali, pur avendo sottocchio, altri oggetti di qualche devozione, come l'antica prodigiosa statua della Maddalena (1400), quella bellissima dell'Immacolata (1655), il miracoloso Crocifisso di S. Camillo (1582), e le stesse reliquie del Santo, elevato con straordinaria solennità all'onore degli altari nel 1746, pure Ella, la Madonna della



Salute, era e rimane di lungo Regina e Padrona in questa bella casa di Dio e sua.

Il quadro nella sua definitiva sistemazione, quella che ha ormai da oltre centotrent'anni, si presenta come su un trono.

L'altare, benchè barocco, è di una sobrietà ed eleganza di linee sorprendente. Due colonne, con pilastraste di prezioso marmo verde antico, reggono il timpano sagomato, elegantemente aperto nel mezzo, in marmo bianco, facendo insieme da inquadratura alle due superbe cornici sovrapposte di marmo giallo. La maggiore, quella che precedentemente racchiudeva la tela dei santi Filippo Neri, Anna e Giuseppe, è occupata, per i due terzi della sua altezza, dal quadro della Madonna, centrato da un'ampia cornice, superbamente lavorata. La parte superiore, che rimane scoperta, è ornata da due angeli a rilievo dorati che reggono sul quadro una grande e ricca corona d'argento dorato, con smalti e pietre.

La cornice sovrapposta, di tanto più piccola e destinata un tempo al dipinto della Madonna, è elegantemente riempita da un'apparizione dello Spirito Santo in forma di candida colomba, entro una raggiata d'oro che raggiunge tutte le linee di margine e satura gli spazi dell'inquadratura.

Le colonne dell'altare poggiano su alte basi sovrapposte. Le inferiori, più grandi, con specchi in alabastro orlati in marmo rosso, pongono a risalto la mensa, anch'essa, come le colonne, in marmo verde antico. Le due minori armonizzano con lo specchio, pure in alabastro, che sta a sfondo del tabernacolo e dei candelieri. Su la fronte ostentano le loro insegne due stemmi gentilizi in candido marmo di Carrara.

Le pareti ai lati dell'altare, entro l'arco che separa la cappella dal resto della chiesa, sono ricoperte di ricchi marmi policromi, con disegno sempli-

ce e di effetto. Fino a qualche anno fa erano letteralmente ricoperte di ex voto, distribuiti ora e chiusi entro lunghe cornici disposte all'esterno dell'arco di questa e delle altre cappelle minori.

## 7. - LA SECONDA INCORONAZIONE

Nel 1797, Napoleone, invasi gli Stati Pontifici, minacciava l'occupazione di Roma se non si fossero accettate le dure condizioni di pace da lui poste; tra l'altro, una forte somma di denaro e un certo numero di opere d'arte.

Pio VI, costretto a cedere all'invasore, ordinò che contribuissero a soddisfare all'onere anche le chiese di Roma, con ori e argenti, fatta eccezione per i vasi sacri indispensabili. Così la chiesa della Maddalena fu spogliata dei suoi migliori ornamenti per un importo di nove mila scudi (45 mila lire oro).

Alla Madonna e al santo Bambino furono tolte le corone d'oro, di cui erano stati incoronati dal Capitolo Vaticano nel 1668; asportate pure le lampade d'argento, gli ex voto, candelabri e altri preziosi arredi.

La pietà dei fedeli non tollerò l'offesa. Passata appena quell'ondata di terrore e di sacrilleghe ruberie, molti devoti fecero dono di altri ori e argenti alla Madonna della Salute, che non cessava di moltiplicare e dispensare celesti favori a quanti si rivolgevano a Lei.

Il desiderio di chiedere e ottenere una se-

conda solenne incoronazione della taumaturga immagine, maturò, alla fine, in occasione del secondo centenario dalla prima.

Due nuove corone d'oro fulgenti di pietre preziose — per il complessivo valore di 330 scudi — furono poste in capo alla Madonna e al santo Bambino, con solenne rito, la domenica 30 agosto 1868. Compi la cerimonia S. E. Mons. Salvatore Nobili Vitelleschi, vescovo di Osimo e Cingoli, canonico e arcidiacono della Basilica Vaticana.

Per la circostanza, col solennissimo apparato della chiesa, figuravano in essa due grandi tele del pittore Pietro Gagliardi, rappresentanti: l'una la pia matrona Settimia De Nobili davanti al quadro col p. Simonio; l'altro S. Pio V, in ginocchio ai piedi dell'immagine, in atto di ammirazione e di sorpresa nell'ascolto d'un celeste messaggio.

#### 8. - L'ARCICONFRATERNITA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Tra i devoti della Madonna della Salute nacque spontanea l'idea di una pia unione, o confraternita, allo scopo di zelarne la devozione e tradurla in atto con opere di carità, corrispondenti al bel titolo di « Salute degli Infermi », unitamente al patrocinio di S. Giuseppe, patrono dei morenti, e di S. Camillo, celeste protettore degli ospedali e dei malati.

L'iniziativa venne da un umile, quanto fervoroso e zelante, Fratello camiliano, Ferdinando Vicari, da molti anni sacrestano alla Maddalena, e gran devoto della Madonna della Salute. La pia unione — iniziata nel 1860, con l'approvazione del Card. Vicario Patrizi — raccolse in breve un bel numero di aderenti, che allargando la devozione alla nostra Madonna, provvedevano insieme alle necessità corporali e spirituali dei malati po- veri e dei morenti, conforme allo scopo indicato dal decreto di erezione dell'associazione, cioè: « che i fedeli infermi, in particolare quelli in pericolo di morte, fossero premuniti dal validissimo aiuto e patrocinio della Madonna della Salute, del suo castissimo sposo S. Giuseppe e di S. Camillo ».

Il Pontefice Pio IX, con Breve del 30 luglio di quell'anno 1860, arricchì la confraternita delle non poche indulgenze plenarie e parziali di cui era stato richiesto.

La confraternita si estese anche fuori di Roma, e primieramente a Pisa, dove l'arciv. card. Corsi chiese e ottenne una riproduzione del quadro della Madonna della Salute da collocare nella parrocchiale di S. Cecilia. Dopo Pisa, a Rignano, a Velletri, Aiaccio in Corsica e a Nepi.

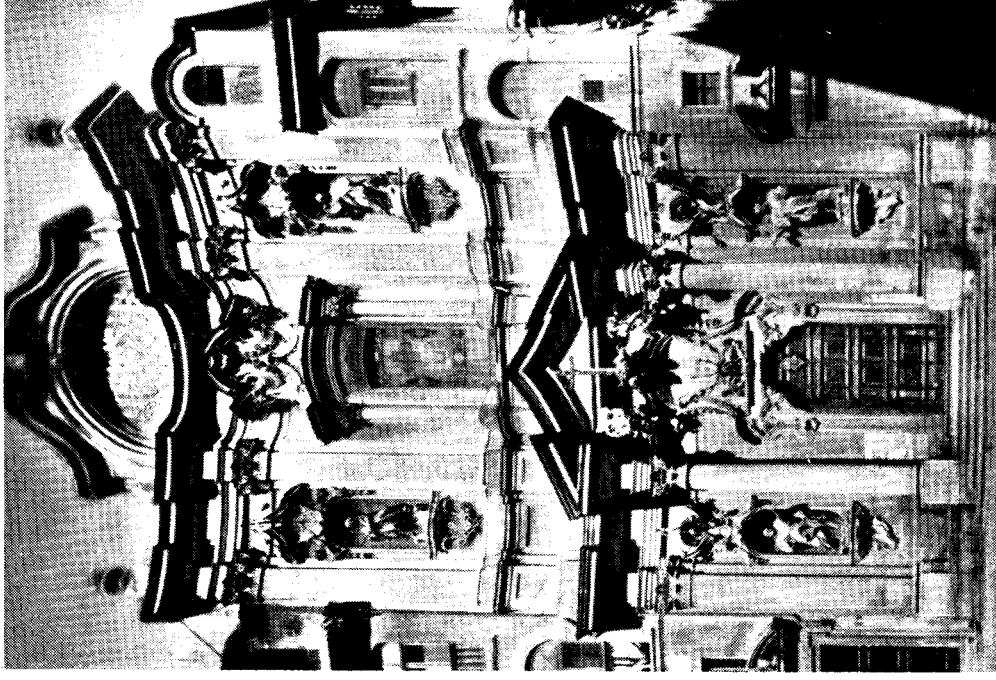
La confraternita, con Breve dell'11 maggio 1866, venne eretta in arciconfraternita, con facoltà al Rev.mo padre Generale « pro tem-

pore » dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, da cui dipendeva, di aggregare le altre confraternite, che sotto l'invocazione della « Madonna della Salute » venissero erette in qualunque luogo, fuori Roma.

Si ebbero così aggregazioni a Sebenico in Dalmazia, e a Montevideo nell'America latina. L'arciconfraternita prosperò e si allargò con singolare pietà e fervore, sia per la devozione, così sentita ovunque alla Madonna, sotto un titolo così umano e da tutti immediatamente compreso, che per le facili pratiche di pietà di obbligo, unite a quelle della carità cristiana, arricchite, le une e le altre, da numerose indulgenze e privilegi.

Due anni dopo, nel 1868, il 29 febbraio, con decreto della S. Congregazione dei Riti, venivano accordati ai Ministri degli Infermi l'ufficio e la messa della Madonna, sotto il titolo « Salus Infirmorum », l'ultima domenica d'agosto, con rito doppio maggiore. Con successivo decreto, la festa fu trasportata al 16 novembre, e innalzata a rito doppio di seconda classe per le chiese dell'Ordine, e di prima per la chiesa della Maddalena in Roma.

La soppressione religiosa, che seguì all'occupazione di Roma (1870) arrestò lo sviluppo dell'arciconfraternita, che languì fino al 1927 quando, con Breve di Pio XI, del 21 maggio, le furono riconfermati i privilegi e le indulgenze concesse da Pio IX, con l'ag-



Chiesa della Maddalena - Facciata

giunta di nuovi favori spirituali. Oggi l'arciconfraternita è stabilita in tutte le chiese dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, con iniziative di carità in favore dei malati degli ospedali o delle case private, in conformità alle richieste, esigenze e possibilità dei vari luoghi e campi di apostolato.

#### 9. - GRAZIE E CELESTI FAVORI DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Abbiamo detto ripetutamente che la Madonna della Salute ha distribuite e concede grazie in gran numero ai suoi devoti. Benchè nessuno oserebbe far torto alla « Mediatrice di tutte le grazie », mettendo in dubbio la nostra affermazione, siamo certi che tutti conosceranno volentieri qualcuno dei più segnalati favori della celeste nostra Consolatrice e Madre.

Tutti gli ex voto — e sono molti quelli che tuttora si conservano alla Maddalena, offerti dopo la manomissione napoleonica e le spogliazioni, meno generali ma ripetute (furti), che la seguirono — tutti, quegli ex voto, sono espressioni di riconoscenza alla Madonna della Salute.

Molti fedeli, nell'offrirli, narrano una storia dolorosa e l'aiuto materno della Madonna col quale si è felicemente conclusa. Altri, i più, tengono in cuore la loro gioia, soddisfatti



Chiesa della Maddalena - Interno

d'averla espressa con l'umile, amoroso dono. Così ogni giorno, oggi come sempre, vengono i fedeli e i devoti, pregano e partono fiduciosi, lasciando un cero, una lampada accesa, un mazzo di fiori a continuare la loro preghiera e tener presente alla Madonna la loro domanda. Molti ritornano consolati a ringraziare, lasciando un ex voto o un'offerta. Altri ripetono con più insistenza la loro preghiera, fiduciosi sempre e, alla fine, rassegnati e certi che la Madonna li ha ascoltati, anche se la grazia ottenuta non è quella che hanno chiesta, anche se la loro aspettativa è stata in apparenza delusa. Credono — e la grazia più bella e sicura è proprio questa — credono che la Madonna li ama, che il suo amore ha orecchi, occhi e cuore, che sa e vuole il loro bene, soltanto questo; un bene assolutamente migliore, quello che il tempo non distrugge, che rende felici per l'eternità, per la vita che non verrà mai meno.

Ma c'è, e spesso, una risposta immediata della materna bontà, della generosità, della forte protezione e della sicura difesa della Madonna della Salute.

Negli anni 1837, 1854-1855 e 1867, mentre il colera mieteva vittime, i devoti che si strinsero intorno al suo altare, in particolare i suoi figli prediletti, i parroccchiani della Maddalena (la chiesa fu parrocchia dal 1840 al 1906) scamparono tutti al pericolo. C'è ancora, fisso

alla lesena in marmo verde che regge l'arco della cappella, un grande ex voto in argento che documenta il prodigio, rilevando a sbalzo la commovente scena dei figli stretti intorno alla Madre, loro salute e salvezza, con i nomi di tutti i graziati.

Un giovane chierico, il conte Giovanni Mastai-Ferretti, era affetto da infermità cronica grave, che gli avrebbe impedito di raggiungere il sacerdozio se non ne fosse guarito. Si trattava di attacchi epilettici, per cui doveva essere del continuo vigilato. Per questa ragione chiese e ottenne ospitalità alla Maddalena, dove poteva più facilmente essere custodito e, in caso di bisogno, soccorso. Alla Maddalena, la fiducia del giovane chierico, era tutta nella Madonna della Salute, che tanto egli amava e venerava. A tempo dell'ordinazione, nel 1819, i superiori, temendo che il male potesse ripetersi, conferirono, al candidato, gli Ordini Sacri a patto d'esser assistito all'altare da altro sacerdote. Più che all'incanto di cercare e avere pronto ogni volta quel controllo, il neo-sacerdote Mastai-Ferretti si persuase che la cara Madonna della Salute gli avesse ottenuta la grazia. Con questa sicurezza chiese a Pio VII di dispensarlo da quell'assistenza. Il Papa gli rispose: « Sì, vogliamo farvi anche questa grazia; tanto più perchè crediamo che questo crudel male non vi travaglierà più ». Nessuno n'era più con-

vinto del giovane sacerdote, e lo disse chiaro: « La mia guarigione è cosa miracolosa, dovuta alla protezione della Madonna ». Difatti non ebbe altri accessi del male, e quattro anni appena dall'ordinazione sacerdotale fu inviato con Mons. Giovanni Muzi in missione apostolica al Cile, dove affrontò stenti, fatiche, pericoli e persino la prigionia. Ritornato in patria, nel 1825, fu nominato, due anni dopo, vescovo di Spoleto, poi di Imola. Nel 1846 salì alla Cattedra di S. Pietro col nome di Pio IX, per un lungo e laborioso pontificato di oltre trent'anni.

La guarigione dalla pericolosa e mortificante infermità, non fu la sola grazia che il giovane Mastai ricevette dalla Madonna alla Maddalena. Raccontava egli stesso da Pontefice, il 21 ottobre 1877, alle Figlie di Maria della parrocchia della Maddalena: « Ho sentito con piacere che avete per sede della Congregazione la chiesa della Maddalena. A questo proposito vi racconterò un fatto che riguarda me in particolare... Da giovanetto ho abitato per qualche tempo nella casa religiosa della Maddalena. Una notte... a letto, per conciliarmi il sonno, presi un libro e me ne stavo a leggere col lume accanto. Il sonno mi sorprese, e il lume mi cadde di mano... senza accorgermi... stando io forte addormentato. Quando il mio servo, che teneva sempre aperta la porta della vicina stanza dovei dor-

miva per un certo incomodo (l'epilessia) che io soffriva, si destò a un tratto spaventato, vedendo il mio letto in fiamme. Si levò e corse nella mia camera gridando: « fuggite, presto! » e intanto aprì la finestra, apportando così un rimedio tutto contrario e peggiore del male. Dio volle ch'io potessi liberarmi dalle fiamme. E l'incendio stesso poco dopo finì e ogni pericolo disparve; la grazia l'ebbi... certo... dalla Vergine santissima ».

Così il Papa dell'Immacolata esperimentò alla Maddalena la protezione della Madonna della Salute, della quale fu sempre teneramente devoto e di cui favorì la devozione. E fu anche l'ultimo Papa, che tornasse, due volte, prima del 1870, a venerarla alla Maddalena.

Il suo successore, Leone XIII, a novant'anni (nel 1899) fu costretto a sottostare a un atto chirurgico. Alla Maddalena si pregava la Madonna della Salute per lui, conforme suo desiderio e richiesta.

L'operazione, malgrado l'età e gli incomodi dell'augusto Vegliardo, riuscì a perfezione. La prima volta che il Pontefice ridiscese nei giardini vaticani, colse con le proprie mani un mazzo di fiori e lo mandò, entro un bel cassetto, alla Madonna della Salute alla Maddalena.

Nel 1854 era gravemente inferma, e presso a morire, donna Giulia dei principi Chigi mo-

glie al marchese Filippo. Alla Maddalena si fecero preghiere alla Madonna della Salute per lei. In pochi giorni l'inferma guarì e a ricordo e in riconoscenza per tanta grazia offrì alla Madonna la bella e ricca corona d'argento dorato che ancora si vede in mano a due angeli, sospesi sul quadro, con la scritta: *Salus Infirmorum*.

#### 10. - LA VISITA MENSILE ALLA MADONNA DELLA SALUTE

Il popolo romano tiene la Madonna della Salute, venerata alla Maddalena, come una delle più taumaturghe iconi di Roma. Nel quartiere di Campo Marzio, che è quello della Maddalena, la venerata immagine è anche riprodotta in qualche edicola, su la pubblica via; è esposta in alcuni negozi; è venerata in molte case. Non c'è, comunque, chi non la conosca. Perciò il Vicariato ha fissato *la visita mensile alla Madonna della Salute*, alla Maddalena, il 27 d'ogni mese.

La pia pratica, come tuttora si svolge, fu introdotta, per ordine del Papa dell'Immacolata Pio IX, nel 1871, allo scopo di invitare i fedeli a pregare, per ciascun giorno del mese, davanti a una, due e anche tre delle più insigni immagini della Madonna, venerate in Roma. (Fin dal 1792, c'erano, a Roma, 120 iconi della Madonna, « ornate di corona d'oro », in particolar culto e venerazione).

Era volontà del Papa che si riparasse in tal modo l'offesa fatta a qualcuna di esse da sacrileghi anticlericali, e si ottenesse insieme, dalla Vergine santa, il suo potente materno aiuto nel difficile momento che attraversava la Chiesa.

Così il 27 d'ogni mese i fedeli di Roma invocano la Madonna della Salute alla Maddalena, dove, al mattino e alla sera, si tengono speciali funzioni in suo onore.

La prima *esposizione* — come ancora si chiama la pia pratica — dell'immagine della Madonna della Salute, ebbe luogo il 27 settembre 1872.

La festa annuale si celebra con la massima solennità il 16 novembre, preceduta da novena predicata.

Durante l'anno, oltre il particolare ossequio del sabato, la pratica del mese di maggio, con predica quotidiana, e la celebrazione solenne di tutte le feste della Madonna, si dicono quotidianamente più messe al suo altare e si tengono frequentissimi tridui con preghiere per gl'infermi, a richiesta dei medesimi, o dei loro parenti, conoscenti e amici. Seguono di solito tridui di ringraziamento.

Intorno al quadro, bellamente disposte, ardono del continuo dodici lampade in bronzo dorato, e su l'altare ceri accesi e fiori stanno a testimoniare la devozione dei fedeli alla Madonna della Salute.

La venerata immagine, sobriamente illuminata a luce riflessa, si presenta all'ammirazione dei forestieri che la vedono per la

prima volta, e per quel tanto che riescono a comprendere da sè, essa parla ai loro occhi e al loro cuore in modo singolarmente efficace.

Quanti poi frequentano di consueto la chiesa, sostano sempre all'altare della cara Madonna, che riguardano, dopo Gesù Eucaristia, come la soave accogliente Signora e Padrona di casa; con Essa scambiano i più devoti ossequi al mattino, alla sera e in tutti gli incontri.

I lontani fanno continua ricerca e richiesta di immagini e di preghiere della Madonna della Salute, specialmente g'infirmi, sia degli ospedali, dei sanatori, delle cliniche, che delle case private, sollecitando l'aiuto e la protezione della loro augusta e potente Patrona.

Ella stessa, la cara Madonna della Salute, si apre la via e si assicura, col pronto intervento, la fiducia dei suoi devoti, che aumentano ogni giorno e le rimangono fedeli.

Così la Madre di Gesù, divenuta per espresa volontà e designazione di Gesù moriente Madre nostra, continua nei fratelli del suo Unigenito e figli suoi, la missione umana-divina di confortarne le sofferenze e assistere, in apparente atteggiamento d'impotenza, come sul Calvario, alle loro agonie, condividendone le pene, santificandole, aprendo a tutti, che fiduciosamente La invocano, con materna sollecitudine e bontà, col deciso e sicuro intervento, le sospirate porte del cielo.

## PREGHIERE ALLA MADONNA DELLA SALUTE

Per domandare qualunque grazia.

O vera sorgente di vita, o fonte perenne d'ogni nostra salute, gran Regina dei cieli, Maria, rivolgete, vi prego, verso di me l'occhio benigno della vostra misericordia. Sollevatemi dal peso delle mie gravissime colpe, e col favore della vostra potentissima intercessione, e per i meriti dei Santi Giuseppe e Camillo, fate ch'io ottenga da Dio con la salvezza dell'anima, la perfetta salute del corpo e quella grazia della quale ho tanto bisogno e che vi raccomando...; acciò potendo meglio servirvi e lodarvi in questa vita, venga un giorno ad amarvi e ringraziarvi per tutta l'eternità beata nel cielo. Non vogliate, o Madre della Salute, disprezzare le mie suppliche, ma benigna ascoltatevi, esauditemi, salvatemi. Così sia.

*Tre « Ave Maria » con la giaculatoria:*

Salus infirmorum, ora pro nobis.

*Nostra Signora della Salute, pregate per noi.*

**Pregiera di un infermo alla Madonna della Salute.**

Pietosissima Vergine Maria, Salute degli Infermi, soccorrete alle mie infermità col vostro potente aiuto; consolatemi col materno vostro cuore. Voi che siete la vera Madre dell'Uomo-



Dio, che per nostro amore ha preso sopra di Sè tutti i nostri dolori; voi che partecipaste al suo apostolato di carità presso i malati e i poveri; voi che assistendo all'agonia e morte del vostro divin Figliolo Gesù, esperimentaste quanto sia cosa dura il patire e il morire, vi prego, o Vergine santa, a liberarmi dalle mie infermità e ad ottenermi la perfetta salute dell'anima e del corpo. Fate, o amorosissima Madre e Salute mia, che liberato dall'infermità del corpo, mi applichi più di proposito, col vostro aiuto, ad assicurarmi l'eterna salvezza dell'anima. Così sia.

#### NOVENA O TRIDUO

##### a Maria Santissima Salute degli Infermi

O Vergine pietosissima, Nostra Signora della Salute, che dal Vostro Divin Figlio Gesù avete infusa nel cuore la più tenera compassione verso i poveri infermi; Voi che in ogni tempo ascoltaste i loro gemiti, ridonando loro sovente la sanità, consolandoli sempre: deh! accogliete le nostre suppliche, e ottenele da Gesù, che posa sulle Vostre braccia, la salute corporale a noi e agli infermi che qui prostrati raccomandiamo alla Vostra materna bontà.

*Tre Ave e un Gloria.*

*Nostra Signora della Salute, pregate per noi.*

O Vergine Santissima, Nostra Signora della Salute, che tanto avete sofferto sulla terra col Divin Figlio Gesù per la salute delle anime nostre: deh! soccorrete alle nostre spirituali infermità eccitandoci in noi il più grande odio al peccato, peste mortale delle anime, e causa frequente d'infermità ai corpi. Ci conforti il Vostro materno aiuto, o Maria, a sopportare i dolori della vita presente per espiare le nostre colpe e purificare con la penitenza i nostri cuori.

*Tre Ave e un Gloria.*

*Nostra Signora della Salute, pregate per noi.*

O Vergine gloriosissima, Nostra Signora della Salute, dal Vostro trono di Regina del Cielo e della terra, continuate ad essere la Madre Consolatrice dei figli Vostri tuttora gementi tra le infermità e le afflizioni in questa valle di lagrime. A Voi alzeremo sempre fiduciosi i nostri occhi, le nostre voci, i nostri cuori; finchè consolati e protetti da Voi in vita, e specialmente fra le angosce dell'agonia, verremo a cantare le Vostre misericordie in Cielo dove ci aspetta il premio delle passate sofferenze e del nostro fedele amore per Voi.

*Tre Ave e un Gloria.*

*Nostra Signora della Salute, pregate per noi.*

Ora pro nobis, Salus infirmorum.

Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

*Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere: et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

PREGHIERA

Signore Iddio, concedi che noi tuoi servi godiamo perpetua sanità di anima e di corpo; e per intercessione della gloriosa beata Maria sempre Vergine, siamo liberati dalla tristezza presente e ammessi alla eterna letizia. Per Cristo nostro Signore, così sia.

Pregghiera di ringraziamento.

Vergine Santa, che prescelta Madre di Dio, siete la tesoriera di tutte le grazie, la dispensatrice di tutti i favori celesti, la nostra spirituale e temporale salvezza, siate mille volte benedetta per quanto di favori e di grazie abbiamo ottenuto da Voi. Mentre ringraziamo il Padre delle misericordie che vi ha colmata di tanti onori e di così grande potere per soccorrere alla nostra povertà e miseria, ringraziamo anche voi, o Madre della Salute, per la materna bontà con la quale avete ascoltate

ed esaudite le nostre suppliche. Impetrateci ora, o Madre nostra cara, la fedeltà a Dio e la grazia che non si cancelli mai dalla nostra mente e dal nostro cuore la memoria dei benefici ricevuti. Fate che non ci macchiamo d'ingratitude, tornando a offendere quel Dio, che ci ha tanto beneficato, e abusando della vostra materna protezione. Che la nostra vita, o Vergine Santa, sia di qui innanzi una continua azione di grazie al Signore, e una perseverante testimonianza della nostra fedeltà al suo amore, per meritare, con la sua grazia, di venire un giorno a cantare in cielo, con gli Angeli e i Santi, le infinite misericordie di Dio e la vostra materna bontà. Così sia.

## I N D I C E

	PAG.
<i>Invito alla Madonna della Salute</i> . . . . .	3
1. - La Chiesa della Maddalena in Roma . . . . .	5
2. - La Madonna, S. Camillo e il suo Ordine . . . . .	7
3. - L'immagine della Madonna della Salute . . . . .	12
4. - Il dipinto . . . . .	15
5. - La Madonna della Salute alla Maddalena . . . . .	20
6. - L'Altare della Madonna della Salute . . . . .	26
7. - La seconda incoronazione . . . . .	29
8. - L'arciconfraternita della Madonna della Salute . . . . .	30
9. - Grazie e celesti favori della Madonna della Salute . . . . .	33
10. - La visita mensile alla Madonna della Salute . . . . .	38
<i>Pregchiere alla Madonna della Salute</i> . . . . .	41